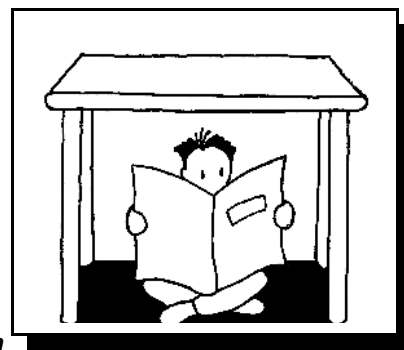


# Sottoilbanco

*Il giornale letto più dei bigliettini*

anno 2, n. 1 - febbraio 2011

sottoilbanco@gmail.com



Istituto Comprensivo *Diaz* – Venezia  
redazione: *Calvi* – San Provolo, Castello 4704  
*Calvi* – via Garibaldi, Castello 1808

## In ricordo di Riccardo Carlon

Il 31 gennaio è morto il dott. Riccardo Carlon, che è stato il nostro dirigente fino allo scorso giugno. Se esiste **Sottoilbanco**, è soprattutto merito suo. Sua, infatti, è stata l'idea di coinvolgere i ragazzi in un progetto di giornale scolastico. Ha così gettato un seme che ha dato e - siamo convinti - continuerà a dare i suoi frutti.

*Dare vita a un giornale è una affascinante avventura...  
E in un mondo che sembra aver smarrito la capacità di pensare, il vostro lavoro sarà stato anche un atto di coraggio.*

(dal suo editoriale, anno 1, n. 0)

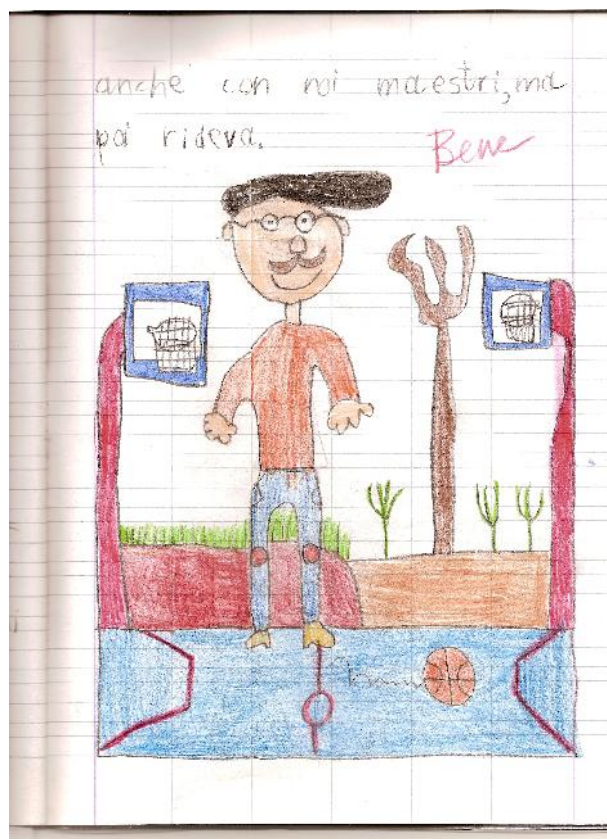
Noi insegnanti dell'Istituto *Diaz* pensiamo che il modo migliore per ricordarlo sia riportare alcune frasi della relazione con cui ha aperto il primo collegio docenti del nuovo Istituto Comprensivo il 2 settembre 2009.

“Io non sono di quelli che si rassegnano, che aspettano che passi la notte. La mia capacità di indignazione è ancora intatta e così la volontà caparbia di resistere. Ciò che sta accadendo, oggi, alla scuola italiana, deve spingerci tutti a un impegno rigoroso e generoso perché è ormai su questo terreno che si giocherà una delle partite decisive sul tipo di società che ci aspetta dietro l'angolo.

Vorrei proporvi alcune riflessioni sulle finalità e sul ruolo che io intendo dare all'istruzione nel nuovo Istituto Comprensivo che sono stato chiamato a dirigere e che nasce oggi. (...)

La politica di questo istituto sarà quella della **resistenza**, in modo che quando questa congiuntura sarà finita si possa ricostruire la scuola pubblica non su delle macerie ma su una struttura che ha tenuto.

Il primo obiettivo è far sì che bambini e ragazzi tornino a casa da scuola soddisfatti – meglio ancora – entusiasti per quello che hanno fatto. E questo non dipende dalle risorse materiali della scuola, ma solo ed esclusivamente dal nostro rapporto con gli allievi e dalle offerte didattiche che proponiamo e dal modo in cui le proponiamo”.



*Riccardo era alto. Aveva i baffi e grandi occhiali. Non aveva molti capelli e portava spesso un berretto. Era un maestro ed era il direttore della nostra scuola. Conosceva tantissimi bambini e parlava con loro. Qualche volta si arrabbiava anche con noi maestri, ma poi rideva.*

Riccardo Carlon era il nostro preside, purtroppo è morto, ma noi lo ricordiamo.

Dava l'idea di essere simpatico, dallo sguardo, dalla camminata...

Aveva il passo molto lungo; quando se ne andava, lo vedevo con lo zainetto sulle spalle, era sempre sorridente e scherzava...

Un giorno, dato che mancava un insegnante, è venuto in classe, ci ha portato delle fotocopie simpatiche e ci ha fatto passare la lezione divertendoci tanto.

quinta B *Diaz*

## L'Istituto Diaz e il centocinquantenario dell'Unità d'Italia

Molteplici sono le iniziative che a partire dal 7 gennaio, festa del Tricolore svoltasi a Reggio Emilia, si susseguiranno in tutto il Paese nel 2011 per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La nostra scuola dedica alla ricorrenza una particolare attenzione, con una serie di attività e percorsi che costituiscono il centro e il soggetto del progetto continuità d'Istituto.

La nostra adesione non vuole essere superficiale: pensiamo invece che essa possa rappresentare una valida occasione per avvicinare i bambini e i ragazzi a un periodo particolarmente significativo del nostro passato, affinché inizino – i più piccoli – o continuino – i più grandi – un percorso di educazione alla cittadinanza.

Non ci si limiterà alla ricostruzione degli eventi, bensì si rifletterà su alcuni aspetti della cultura italiana, nella quale la varietà costituisce una delle più grandi ricchezze. Varietà linguistica, per i suoi molti dialetti vivi ancora oggi; varietà nelle culture locali, nelle musiche, nelle danze, nelle feste, nei cibi.

Riteniamo che celebrare l'Unità significhi anche sottolineare, all'interno della dimensione nazionale, due elementi solo apparentemente contrapposti: quello locale e quello internazionale. Per questo vi saranno attività dedicate a cogliere l'identità linguistica di ogni regione, ma anche a metterla in relazione con le molte lingue straniere che la complessa storia italiana ha portato sul nostro territorio, dal greco e albanese antico, al catalano, al francese.

Per questo il processo di unificazione nazionale sarà messo in relazione al quadro europeo, sottolineando la dimensione cosmopolita delle idee in circolazione e l'apporto fondamentale di volontari provenienti da Paesi stranieri così come da varie parti d'Italia.

Si presterà anche attenzione alle vicende che hanno coinvolto direttamente Venezia, impegnata nell'affermazione della propria indipendenza, e che fu annessa al Regno d'Italia solo nel 1866.



Inoltre ci sembra che l'argomento sia particolarmente vicino al nostro Istituto, visto che due delle nostre scuole dell'infanzia sono intitolate a Niccolò Tommaseo, scrittore patriota che insieme a Daniele Manin diede vita alla Repubblica di Venezia (22 marzo 1848 - 24 agosto 1849), e che la scuola secondaria porta il nome di Pier Fortunato Calvi, capitano della milizia rivoluzionaria che combatté contro gli Austriaci in difesa della stessa Repubblica. Inoltre, le scuole *Calvi* e *Gozzi* si trovano in via Garibaldi, proprio di fronte al monumento dedicato all'eroe dei due mondi che tanto contribuì alla lotta per l'unificazione.

Al progetto parteciperanno tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo, che ne affronteranno aspetti diversi in rapporto all'età: tutti concorreranno alla preparazione della mostra-evento che avrà luogo il 3 e 4 giugno nella sede della scuola secondaria *Calvi*, in via Garibaldi.

Questo progetto sarà un'occasione per rafforzare la collaborazione tra le diverse scuole, un percorso in cui gli alunni si impegneranno per un obiettivo comune e i docenti dei vari ordini potranno mettere a confronto metodi, idee ed esperienze.

Maria Teresa Todesco e Pisana Visconti



## Progetto Continuità: “150 anni dell’Unità d’Italia”

Alcune attività saranno svolte da singole classi, altre in gruppi di classi parallele, o negli incontri tra le classi ponte (ultimo anno asilo nido-primo anno scuola dell’infanzia; ultimo anno scuola dell’infanzia-primo anno primaria; ultimo anno primaria-primo anno secondaria).

Tra le tante...

a novembre:

### Settimana dell’Unità

classi coinvolte: 5A e 5B *Diaz*; 5A e 5B *Gozzi*, 3B *Calvi*

attività: lezioni in classe per spiegare il momento storico e presentazione drammatizzata di alcuni protagonisti del Risorgimento

a dicembre/gennaio:

### Percorsi Venezia 1848-1866

classi coinvolte: 5A e 5B *Diaz*; 5A e 5B *Gozzi*, 1B e 1C *Calvi*

attività: itinerari nei sestieri di San Marco e Castello alla ricerca di testimonianze (lapidi, pili, edifici, monumenti) legate al periodo storico

### Laboratori continuità

classi coinvolte: 5A e 5B *Diaz*; 5A e 5B *Gozzi*, 1B e 2A *Calvi*

attività: rielaborazione foto dei percorsi *Venezia 1848-1866* in laboratorio di informatica

da febbraio:

### Incontri con lo scrittore Federico Moro

classi coinvolte: seconde e terze della secondaria *Calvi*

attività: “Attraverso l’Unità d’Italia”, lezioni per presentare aspetti particolari del fenomeno storico

### Laboratori continuità

classi coinvolte: quinte delle primarie *Diaz* e *Gozzi*

attività: costruzione di libretti secondo la tecnica del *kirigami* (produzione di libri di diverso formato, destinati a illustrare un particolare percorso *Venezia 1848-1866*) in laboratorio di arte

### Laboratori continuità

classi coinvolte: nido-scuola dell’infanzia

attività: giochiamo con i colori della bandiera

classi coinvolte: scuola dell’infanzia-primo anno primaria

attività: scoperta della molteplicità della dimensione sonora in Italia: canzoni, filastrocche, ninnenanne nei vari dialetti e lingue

### Realizzazione di guide ai percorsi Venezia 1848-1866

classi coinvolte: ultimo anno primaria-primo anno secondaria

attività: scelta delle immagini, progettazione delle schede di presentazione, produzione dei testi

### Evento conclusivo a giugno

classi coinvolte: tutte

attività: *Gioco sul ’48*, canti e danze, mostra dei prodotti elaborati, ecc ecc ecc

Il 14 dicembre la quinta A *Diaz* ha visitato un ponte la cui storia pare sia legata al Risorgimento.

Il ponte di Borgoloco si trova fra campo Santa Maria Formosa e campo Santa Marina.

Si racconta che la balaustra contenga le lettere “W V E”, acronimo di “Viva Vittorio Emanuele”, espressione del desiderio della città di far parte del Regno d’Italia, gabbando così gli Austriaci e la loro censura.

quinta A *Diaz*



**Un augurio a più voci per il 150° compleanno dell'Italia**

- 150 anni è un bel numero per questa penisola europea!
- Sì, sono tanti, ma l'Italia è sempre esistita ed è sempre stata bella.
- Le potremmo fare un regalo... (Ma quale?)
- Potremmo imbiancarla di margherite (sarà primavera!).
- Italia, ci hai regalato felicità!
- Grazie per averci ospitato in questi nostri DIECI anni.
- È stato forte il nostro Paese... era disfatto, ma alla fine si è unito.
- Se tu potessi parlare, Italia, quale storia ci racconteresti?
- Sono molto onorato di vivere in Italia.
- Italia, adoro le tue città stupende... Venezia... Roma...
- L'Italia è la mia casa: ci sono state guerre e guerroni. È vecchia, ma per me sempre giovane.

quinta A Diaz

- L'Italia quest'anno compie 150 anni.
- Io non lo sapevo! Quindi il 17 marzo 2011 le diremo "Buon compleanno!"
- Sarà un grande evento.
- Già ... In passato l'Italia non se l'è passata bene!
- Che storia! Una storia bella.
- È stato lungo poterla riunire tutta intera, ma alla fine... ce l'hanno fatta!
- E resterà per sempre unita!
- Ora è più facile da attraversare.
- Sì, l'Italia è tutta da viaggiare!
- Italia! Uno stivale unito!
- È abbastanza vecchia, ma sempre bella...
- ... Forte e bella!

quinta B Diaz



**Ti vogliamo così**  
Italia, oggi così unita,  
ieri così divisa.  
Quante guerre sul tuo corpo,  
quanti pianti sulla tua terra.  
Il dolore ti sommerse  
e si confuse con il sangue;  
si confuse con l'odio,  
si confuse con l'acqua.  
Tante volte venisti conquistata,  
tante volte amata.  
Oggi siamo tutti d'accordo,  
ti vogliamo così:  
il nostro stivale, sempre così!

Pietro Silvestri, 5B Diaz



## Progetto Continuità: "150 anni dell'Unità d'Italia"

### L'unità d'Italia vista attraverso i monumenti della nostra città

Noi ragazzi di quinta della *Gozzi* siamo usciti in passeggiata per vedere i monumenti che in città ci ricordano l'Unità d'Italia.

Nel 1866 Venezia entrò a far parte dell'Italia, che prima era governata, anzi dominata, dall'Austria.

Abbiamo visto il monumento a Garibaldi vicino alla nostra scuola: la prof che ci ha accompagnato ci ha raccontato la strana storia di uno dei suoi garibaldini. Questi, veneziano, aveva promesso di proteggere sempre il suo generale, come fosse la sua ombra. E infatti, anche dopo la sua morte, egli continuò a comparire a difesa del monumento. Impressionati da questo fantasma, i veneziani decisero di porre la sua statua vicino a quella del suo generale.

Per questo, nel monumento, compare anche Giuseppe Zolli, che combatté per la liberazione dell'Italia e di Venezia.

Andando verso piazza San Marco, lungo la riva degli Schiavoni ci siamo fermati a osservare il grande monumento a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia e, dal 1866, re anche dei veneziani, che da quel momento in poi si sono sentiti con grande entusiasmo italiani, come i piemontesi, i siciliani e i napoletani. Solo sessantanove al plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia votarono per restare governati dagli Austriaci.

La storia più bella che abbiamo sentito è stata la lotta di Daniele Manin e di Niccolò Tommaseo per liberare Venezia dagli stranieri nel 1848.

In quell'anno infatti gli arsenalotti liberarono Manin e Tommaseo dalla prigione dove li avevano rinchiusi gli Austriaci perché non parlassero alla gente di libertà e di unità con l'Italia.

Il 22 marzo 1848 Daniele Manin diventò il capo della repubblica di Venezia, che però durò solo un anno: nel 1849 ritornarono, infatti, gli Austriaci e Manin e i suoi amici furono costretti ad andare in esilio. Manin morì a Parigi, ma il re nel 1868 volle riportare in patria la sua salma e i veneziani costruirono per il loro eroe una tomba monumentale proprio vicino alla Basilica di San Marco, perché tutti si ricordassero della sua lotta per la libertà. Anche noi siamo andati a vedere la sua tomba.

Nel 1866, finalmente, Venezia si unì all'Italia. Non fu facile ma grazie a tante persone coraggiose ci si riuscì.

quinta A Gozzi



### Abbiamo impersonato Garibaldi

Noi allievi della terza B di San Provolo siamo andati nelle classi quinte delle scuole elementari *Diaz* e *Gozzi* a impersonare dei personaggi storici che hanno avuto un ruolo importante nella formazione dell'Italia unita: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Anita Garibaldi, Camillo Benso di Cavour, Daniele Manin, Elisabetta Michiel Giustinian, Cristina di Belgioioso.

Lanciata l'idea dalla nostra insegnante, noi ragazzi abbiamo accettato con grande entusiasmo e abbiamo preparato dei brevi testi che avremmo interpretato.

Ci siamo divisi in due gruppi di sette alunni ciascuno. Noi del primo gruppo ci siamo recati alla scuola primaria *Diaz* il 30 novembre (saltando due ore di matematica!): lì siamo stati accolti calorosamente dai bambini e dalle maestre.

La nostra professoressa aveva già fatto degli incontri con questa classe, mostrando e spiegando loro, a grandi linee, attraverso immagini prese da quadri dell'epoca, come si è arrivati all'Unità d'Italia.

Quel giorno, dopo una breve introduzione, è toccato a noi. È stata un'esperienza entusiasmante e molto divertente. In questo modo crediamo di aver fatto capire ai bambini delle elementari un argomento molto importante della storia del nostro Paese.

Marco Campagnol, Francesco Girardini,  
Raffaele Paron, 3B



## La scuola dell'infanzia

Alla scuola dell'infanzia *Diaz* i giorni del mese di dicembre sono stati vissuti come se fossero stati i giorni di un calendario dell'avvento.

Il filo conduttore è stata la storia di Rudolph, una renna molto particolare.

### Rudolph, la renna dal naso rosso



Rudolph era una renna diversa dalle altre perché aveva il naso rosso che quando si emozionava splendeva.

Viveva nel paese delle renne, ma tutti la prendevano in giro.

La vigilia di Natale ci fu una tempesta di neve e Babbo Natale si preoccupò perché non sarebbe riuscito a consegnare i regali.

Ma grazie al naso rosso di Rudolph riuscì a trovare la strada e a fare il giro del mondo in tempo.



I bambini hanno drammatizzato, imparato canzoni e filastrocche, disegnato, dipinto, eseguito collage, preparato copricapi, addobbi per la scuola e altro ancora.

Ogni elaborato è servito per realizzare un libro personale basato sulla storia di Rudolph, che ha costituito il dono che i bambini hanno fatto ai propri genitori il giorno della festa di Natale.



## La scuola dell'infanzia



scuola dell'infanzia *Diaz*

### La Tommaseo 2 alla Biennale architettura

Nel mese di novembre il gruppo dei grandi della *Tommaseo 2* ha partecipato a un'uscita didattica presso gli affascinanti spazi dei giardini della Biennale di architettura.

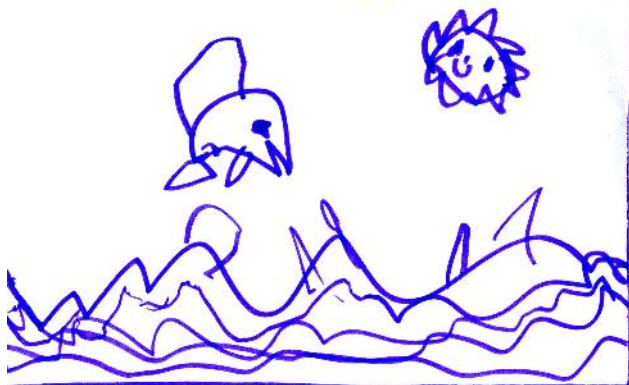
Tra atmosfere sospese e molteplici sorprese, i bambini hanno partecipato a un percorso che esplorava i luoghi dell'architettura e dell'abitare, come esperienze emozionali e interattive, da sentire, disegnare, progettare, vivere e abitare.



# La scuola dell'infanzia

## Festa in fondo al mare - scuola dell'infanzia Tommaseo 1

IL PESCIOLINO GIOCA IN ACQUA



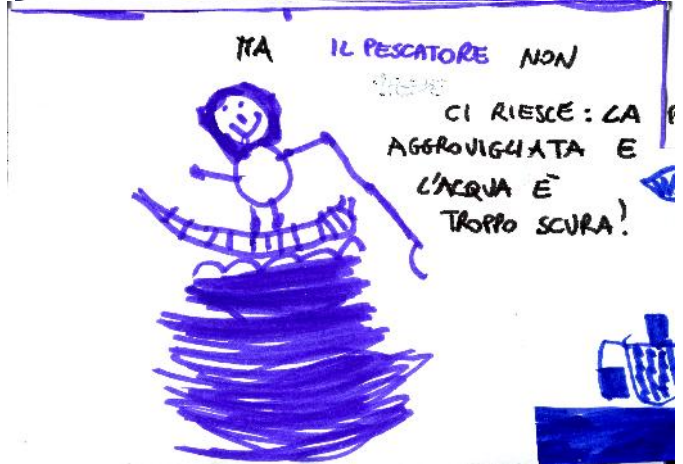
I TRE AMICI: LA RAZZA  
IL PESCIOLINO STELLA  
IL POLIPO



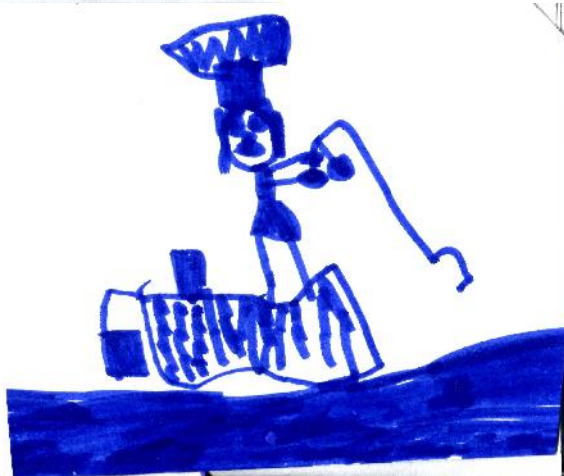
IL PESCATORE TENTA  
DI PRENDERE STELLA



MA IL PESCATORE NON  
CI RIESCE: LA  
AGGROVIGLIATA E  
L'ACQUA E'  
TROPPO SCURA!



GLI AMICI DEL MARE FESTEGGIANO



## Il neolitico a scuola

È bello studiare lavorando.

Quando abbiamo studiato il Neolitico, abbiamo provato a fare in classe alcune delle attività che venivano svolte in quell'epoca lontana.

Noi non avevamo mai lavorato l'argilla e fare un vaso ci è piaciuto molto.

Abbiamo unito tanti 'salamini' premendoli con le dita e lisciandoli dando così forma al vaso come volevamo. Poi abbiamo lisciato la parte esterna con una spugnetta bagnata e lo abbiamo decorato con impronte di conchiglie. Speriamo che i vasi vengano bene, una volta cotti in forno: dovrebbero essere pronti a giorni. Per la cottura dobbiamo ringraziare l'associazione dei Boccaleri.

Anche le incisioni sul rame ci sono piaciute: il rame è tenero e basta una penna per lasciare il segno sulla piccola lastra sottile, il segno poi si vede in rilievo sul retro.

Abbiamo anche provato a filare e a tessere, per capire davvero come si fanno le stoffe.

Prima abbiamo sistemato i fili verticali su un cartoncino con i taglietti sui lati, poi abbiamo passato il filo orizzontale con un lungo ago, andando sopra e sotto, un filo alla volta. Veniva anche bene, ma ci voleva tanta pazienza.

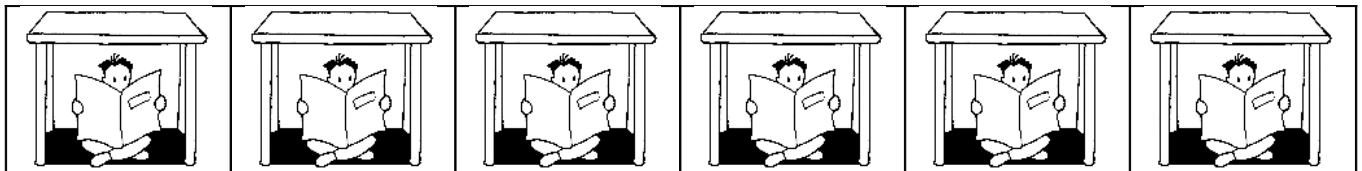
Allora abbiamo provato con un telaio di legno con i chiodini sui lati, ma usando un sistema più veloce: un bastoncino che alza prima tutti i fili pari e uno che alza tutti quelli dispari. Abbiamo lavorato anche durante la ricreazione e ci ha dato molta soddisfazione!

Abbiamo visto molti tipi di telaio.

Leggendo una storia su due bambini messicani, Pancho e Lupita, abbiamo scoperto che la loro mamma tesse a mano una coperta da vendere al mercato: usa un telaio che da una parte si lega a un albero e dall'altra le passa dietro la schiena, come una cintura. Mentre qui da noi le stoffe si fanno con i telai meccanici nelle fabbriche, ci sono molti Paesi dove le stoffe vengono ancora tessute a mano.



quarta B Diaz



## Esperimenti di fumetto alla Gozzi

### Natale per un abete

A casa di Nico, come ogni Natale, l'albero risplendeva di luci colorate al centro del salotto. Nico, seduto ai piedi dell'albero, guardava incantato, impaziente di aprire i regali chiesti a Babbo Natale.

All'improvviso sentì una voce lamentosa. Prontamente aguzzò lo sguardo nel tentativo di scovare Babbo Natale sulla slitta trainata dalle renne. Cercò e cercò, ma invano. Fu sorpreso nello scoprire che a lamentarsi era quell'albero sfavillante. Nico, curioso, gli domandò cosa avesse. L'albero spiegò che gli addobbi pesavano, le luci lo surriscaldavano e il calore della casa gli procurava tanta sete. Aggiunse che lui era nato sulle rive di un bel laghetto di alta montagna. Per questo motivo per lui il Natale non era una bella festa. Nico capì la sofferenza dell'abete e chiese a Babbo Natale ancora un regalo: caricare sulla slitta l'albero e portarlo nel suo ambiente naturale.

Questa storia è stata inventata e scritta dagli alunni della classe quarta della Gozzi, e presto verrà trasformata in fumetto grazie alla collaborazione del signor Luciano Gatto.

## Vendemmia a Venezia

La nostra classe, la 1B, grazie all'associazione "La Laguna nel bicchiere", e in particolare al prof. Flavio Franceschet, ha potuto fare un'esperienza molto particolare: martedì 28 settembre si è recata nel convento di san Francesco della Vigna per la vendemmia; giovedì 30 settembre, invece, presso il convento di san Michele in isola per osservare la fermentazione del vino nei tini.

Siamo così potuti entrare in luoghi normalmente proibiti agli estranei: gli orti e le vigne di due conventi di Venezia, dove ancora si coltiva e si produce il vino. In quei luoghi siamo diventati contadini per un giorno e abbiamo cercato di entrare in contatto con la natura, soprattutto ascoltandola. Non è stato facile...

Per ricordare questa esperienza abbiamo creato un piccolo dizionario con alcuni termini che ci hanno particolarmente colpito.

### ACINO

È il chicco d'uva.

Durante la vendemmia a San Francesco abbiamo assaggiato acini di molti tipi: uva fragola, cabernet, sauvignon..., sia bianchi che neri.



### BÂTONNAGE

Movimento con un bastone incurvato all'interno della botte per rimettere in sospensione la feccia del vino. Noi abbiamo osservato Flavio Franceschet effettuare il *bâtonnage* nella cantina di san Michele.

### FECCIA

Deposito del vino nelle botti.

Flavio ce l'ha mostrata in una bottiglia da cui ne aggiungeva un po' nelle botticelle per profumare il vino conservato.

### FERMENTAZIONE

La fermentazione è la trasformazione del mosto in vino. Il glucosio si trasforma in alcol etilico e anidride carbonica. A san Michele abbiamo visto e annusato la fermentazione nei tini. Flavio ci ha spiegato che è necessario mescolare dal basso verso l'alto per smuovere ciò che si deposita sul fondo.



### PAMPINO

È la foglia dell'uva. Noi ne abbiamo raccolta una ciascuno nella vigna di san Michele.

A san Francesco, nelle casse che riempivamo d'uva, stavamo attenti a togliere tutte le foglie perché non finissero nella pigiatrice.

### RASPO

È il grappolo senza acini.

A san Francesco della Vigna abbiamo visto in movimento la pigiatrice che separava gli acini (che diventeranno succo d'uva) dai grappoli. A san Michele i raspi erano am mucchiati nell'orto, perché diventeranno concime: emanavano un puzza terribile.



### SACCAROMICETI

Sono microorganismi che aiutano la fermentazione. Flavio ce li ha descritti come animaletti che fanno puzzette e ruttini perché l'effetto è quello di bolle e di un odore piuttosto acre.

### SILENZIO

Assenza di ogni suono e rumore.

Assieme a Flavio abbiamo attraversato in silenzio la vigna e gli orti di san Francesco, e poi l'orto dei novizi a san Michele per ascoltare i suoni della natura: il cinguettio degli uccelli, il ronzio delle api, il fruscio delle foglie mosse dal vento, il miagolio del gatto, le grida dei gabbiani, lo sciacquio delle onde. Abbiamo ascoltato anche diversi rumori: le forbici che usavamo per tagliare i grappoli, le campane, urla di persone arrabbiate, voci, risate, motori delle barche che passavano...

### SUCCO D'UVA

Si ricava spremendo l'uva con i piedi o con la pigiatrice. Noi l'abbiamo bevuto, forse un po' troppo...: era molto dolce e di color rossastro, ma dopo ci è venuto un po' di mal di pancia.

### VINACCIOLO

Ciascuno dei semi che si trovano in un acino d'uva. Abbiamo imparato questa parola da Flavio, perché non l'avevamo mai sentita prima.



## Scienze fuori e dentro scuola

### Atlante della laguna

All'inizio di quest'anno noi ragazzi di terza C siamo andati al Museo di storia naturale e abbiamo partecipato a un laboratorio sulla laguna di Venezia. Appena arrivati, abbiamo conosciuto un biologo marino, Stefano, che durante la mattinata ci ha parlato della laguna: com'è nata, la sua storia, le varie specie che ci vivono. Abbiamo scoperto che tali specie si dividono in due tipi: autoctone e alloctone. La differenza principale tra di esse consiste nel fatto che, oltre a essere fisicamente diversi, gli esemplari alloctoni non sono nati e cresciuti nel nostro ambiente lagunare ma, essendo stati trasportati dalle correnti e dalle navi, provengono da altri mari; al contrario, gli esemplari autoctoni sono sempre vissuti in laguna.

Stefano ci ha illustrato le differenze morfologiche tra le due specie e noi le abbiamo verificate al microscopio.

Abbiamo esaminato granchi, ostriche e alghe alloctone e non, comparandole tra loro.

Abbiamo poi inserito dati sulla presenza delle specie alloctone e autoctone in una mappa della laguna: con sconcerto abbiamo scoperto che le specie della nostra laguna stanno scomparendo a scapito delle altre, che risultano più resistenti.

L'attività svolta è risultata molto interessante e la consigliamo a chi desidera conoscere meglio l'ambiente lagunare e sentirsi sempre più motivato a rispettarlo.

Elena Brasi, Veronica Vinello, Filippo Zamara, 3C



### Laboratorio sulla biodiversità

Mercoledì 27 ottobre 2010 la nostra classe si è recata presso la sede della Fondazione di Venezia, in rio Novo. Lì ci attendeva una biologa che ci ha guidato all'interno dell'enorme sala conferenze dove avremmo poi svolto la nostra attività.

Per prima cosa ci ha illustrato il lavoro in programma: avremmo cercato dei microrganismi in alcuni campioni d'acqua, da noi stessi prelevata (in acque non troppo agitate) grazie a un kit che includeva: pipetta graduata, provetta con coperchio, guanti in lattice anallergici, cucchiaio di plastica, scatoletta di plastica nera per contenere il tutto.

La biologa ci ha illustrato, grazie a una presentazione in powerpoint, tutte le varie forme di vita che avremmo potuto trovare e osservare nei nostri campioni.

Abbiamo poi iniziato: dalla provetta abbiamo prelevato un po' d'acqua, che abbiamo posto su una capsula *Petri*. Ne abbiamo osservato il contenuto con uno *stereomicroscopio*. Successivamente abbiamo esaminato alcune gocce di quest'intruglio maleodorante con l'aiuto di un *microscopio ottico* e abbiamo potuto rilevare alcune specie di organismi unicellulari che popolano la nostra laguna.

Il risultato di quest'indagine è stato molto confortante: abbiamo constatato che l'acqua della laguna, o perlomeno dei campioni da noi prelevati, è mediamente poco inquinata.

In seguito abbiamo assistito ad alcuni esperimenti di fisica e abbiamo avuto il piacere di vedere degli "insetti stecco" e degli "insetti foglia" dal vivo.

Per concludere e lasciarci un ricordo dell'esperienza, ci hanno regalato una borsa contenente un fascicolo, un segnalibro e un camice da scienziato.

A scuola abbiamo approfondito l'attività e l'abbiamo riportata in una presentazione che sicuramente porteremo all'esame di terza (aiuto!).

È stata un'esperienza istruttiva e divertente: speriamo di poterne fare altre!

Marta Marchiò e Filippo Novello, 3B



### Il planetario

Visita al planetario che si trova al Lido.

Abbiamo iniziato comodamente, sprofondando in morbide poltrone dagli schienali reclinati. Sopra le nostre teste al posto del soffitto una cupola che rappresentava la volta celeste. Quando i nostri occhi si sono abituati all'oscurità, abbiamo potuto osservare le costellazioni che costituiscono la nostra galassia, la Via Lattea. Abbiamo riconosciuto i pianeti, il Sole, le costellazioni che appaiono nella volta celeste.

Ora di notte ho la sensazione di capire meglio l'universo in cui vivo...

Nicole Scarpa, 3C

### La fiaba come percorso interiore

Durante le ore pomeridiane la professoressa ci ha letto delle fiabe dei fratelli Grimm; alcune le conoscevo già, anche se in una versione un po' diversa. Altre, invece, come *Biancaneve e Rosaspina* o *Joringa e Joringhella*, non le conoscevo affatto.

Al termine, armati di pennelli, colori e tanta buona volontà, abbiamo creato le nostre 'opere': macchie di colore che dovevano rappresentare i diversi stati d'animo.

Abbiamo iniziato a dipingere servendoci dei tre colori primari: blu, giallo, rosso.

Con il blu abbiamo rappresentato la notte e le nostre paure più profonde.

Il giallo, invece, in contrapposizione con il blu, simboleggia l'uscita delle nostre paure in direzione di qualcosa di più positivo e luminoso.

Il rosso rappresenta l'emergere delle nostre passioni.

Da qui deriva il nome del progetto: "la fiaba come percorso interiore".

Alla fine, dopo che il colore si è asciugato, ognuno di noi ha preso il suo disegno e ci siamo messi in cerchio: analizzandoli tutti è emerso con chiarezza che ognuno di noi ha una propria personalità, dei propri sentimenti.

Questo lavoro mi è piaciuto molto perché mi ha aiutato a conoscere meglio i miei compagni e a relazionarmi con loro.

Beatrice De Grandi, 2D

Abbiamo letto: *Pioggia di stelle*, *Il principe ranocchio*, *Joringa e Joringhella*, *Biancaneve e Rosaspina*, *Tremotino*.

Questo lavoro è stato magnifico perché ha coinvolto tutta la classe: nessuno ti poteva dire se avevi sbagliato o fatto giusto, perché l'interpretazione era basata unicamente sulla tua immaginazione.

Andrea de Cesare, 2D



### World news

Al giorno d'oggi è bene essere informati su ciò che accade nel mondo.

Proprio per questo motivo la nostra classe ha deciso di creare un cartellone in cui inserire, ogni mese, le notizie internazionali di maggiore importanza e interesse.

L'idea è nata proprio da noi, perché sentivamo il bisogno di aprirci verso l'universo politico e sociale che ci circonda.

Per questo la nostra attività non si limita ad essere la semplice costruzione di un cartellone, bensì un'intensa ricerca. Un gruppo di tre o quattro alunni affamati di conoscenza e di notizie si incontra, per la durata di un mese, per studiare a fondo i giornali o navigare in internet e informarsi dei fatti più rilevanti. Tutto ciò è molto affascinante, stimola la nostra curiosità e ci invoglia ad aumentare il nostro livello d'informazione, ad approfondire gli argomenti, a riflettere su di essi.

Noi due, avendo vissuto l'esperienza in prima persona, ve lo possiamo confermare.

Tra le notizie più rilevanti dei nostri primi tre mesi di attività segnaliamo la consegna del Nobel per la pace a Liu Xiaobo, il dissidente politico cinese, il quale ha dovuto lasciare la poltrona vuota il giorno delle premiazioni, essendo in carcere per false accuse; la liberazione, in Birmania, di Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione, dopo lunghi anni di arresti domiciliari.

Il 15 dicembre in classe abbiamo commentato il risultato della votazione, in Parlamento, della mozione di sfiducia al governo di Silvio Berlusconi.

Tutto ciò è molto di più di un compito per casa, è un impegno che si è rivelato di grandissimo aiuto per la nostra cultura generale.

Chiara Costantini e Cecilia Romano, 3B

## Riflessioni

### Viaggi d'istruzione? No, purtroppo...

Con la riforma Gelmini la scuola pubblica ha subito tagli pesanti sia al personale (meno professori e meno bidelli) sia al tempo scuola (meno tempo pieno alla primaria, meno ore di laboratorio alle superiori).

Per protestare, gli insegnanti di tutti gli ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado) di Venezia hanno deciso di abolire per quest'anno le gite e i viaggi d'istruzione.

Questa forma di protesta vuole attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della scuola nel nostro Paese. Si vogliono coinvolgere così anche quelle categorie che guadagnano grazie alle nostre gite, come agenzie, alberghi, trasporti privati, guide, ecc.

In questo modo però ci rimettiamo anche noi alunni. A noi ragazzi, infatti, dispiace questa scelta perché consideriamo i viaggi l'occasione per stare con i nostri amici e con gli insegnanti in uno spirito diverso, più allegro e sereno. È inoltre un modo diverso di apprendere, facendo esperienze dirette, come la visita di luoghi e ambienti di interesse storico, artistico e naturalistico.

Purtroppo saremo costretti a rinunciare a tutto questo.

Giada Bullo e Simone Orlandi, 3C

### Alluvione in Veneto: quanti disagi, quali soluzioni?

Nello scorso novembre una devastante alluvione ha messo in ginocchio gli abitanti del Veneto, in particolare della zona di Vicenza.

Forse non ci siamo davvero resi conto della gravità dell'accaduto e di come stiano le persone che ora non posseggono più nulla. È difficile immaginare il loro stato d'animo: ma proviamo ugualmente a metterci nei loro panni.

È bastato un evento meteorologico inaspettato a cambiare la loro vita in un solo giorno. Attraverso i mass-media mi sono informato a fondo su questa tragica vicenda. Sciaguratamente l'alluvione ha causato anche alcuni morti. Gli allevatori hanno perso i loro capi di bestiame. Molte persone ora senza casa, senza cibo, chiedono aiuto. Diamoci da fare, allora...

Invito politici, persone importanti e famose, come i calciatori ad esempio, e tutte le persone che godono di benessere economico, a dare una piccola offerta: poco per loro, ma moltissimo per coloro che sono stati colpiti.

Lorenzo Scarpi, 2D



### Gli uomini e gli animali

Guardando il film *La volpe e la bambina*, del regista Luc Jacquet, e leggendo il racconto *Il leone* di Horacio Quiroga abbiamo avuto modo di riflettere sul rapporto non sempre corretto che l'uomo instaura con gli animali.

Uno degli aspetti più importanti che risulta da queste due vicende è che non bisogna trattare o considerare un animale come un essere umano, né come un giocattolo, e neppure strapparli dal suo habitat naturale, perché le sue reazioni potrebbero risultare negative. Nel film la bambina porta la volpe Titu, che ormai tratta come un peluche, nella sua stanza; a quel punto l'animale diventa nervoso e si lancia dalla finestra, cercando una via di fuga.

L'uomo spesso cerca di sconfiggere la natura, ma il suo tentativo raramente si realizza perché la natura gli si ribella contro. Così succede nel racconto *Il leone* nel quale gli uomini, per liberarsi dalla paura verso i leoni, rendono quasi umano un capobranco, convincendolo a farsi limare i denti e le unghie, a mangiare cibo cucinato, a vivere nell'ozio in città. Alla fine il leone capisce di essere stato imbrogliato e decide di riportare i suoi figli nella savana dove farli crescere liberi.

Il rapporto che gli uomini hanno con gli animali varia: vi sono persone che vivono per il loro gatto e cacciatori che sparano agli uccelli, uccidono le balene o catturano animali da pelliccia. Noi crediamo che gli animali facciano parte della Terra e abbiano diritto, come noi, di vivere nella maniera più naturale. Ciò comporta che, facendo parte del ciclo della vita, possano essere cibo per la sopravvivenza di altri esseri, quindi anche dell'uomo; è giusto però non esagerare col consumo della loro carne.

E non dimentichiamo mai che la nostra crudeltà li fa soffrire.

classe 2B Calvi

### Gli animali domestici

Al giorno d'oggi gli animali domestici sono spesso trattati come oggetti o come persone, e non semplicemente come 'animali'. Finché si viveva a stretto contatto con la natura, si aveva un rapporto più naturale con gli animali. Adesso molte persone lavorano fuori casa, sono attratte da tante distrazioni, passano sempre meno ore all'aria aperta: possedere un animale diventa, perciò, sempre più complesso.

Da una parte i veterinari sono sempre più bravi e numerosi, i cibi per animali sempre più sofisticati e disponibili in ogni supermercato, dall'altra occuparsi di un cagnolino o di un gattino non è un impegno da sottovalutare.



La mamma mi ha raccontato che dopo anni vissuti in un appartamento a Milano, quando la famiglia si è trasferita in montagna, i suoi fratelli e lei si sono 'sbizzarriti' con gli animali. Tutto era semplice perché avevano a disposizione un enorme giardino dove loro, con tanti altri amici del paese, trascorrevano molte ore a giocare e a lavorare. I cani correvano, giocavano, si sfogavano e mangiavano, oltre agli avanzi e al loro 'pastone', le erbe utili alla loro salute. Dal macellaio, per la loro felicità, si prendeva, spesso anche gratis, un grosso osso, che seppellivano in nascondigli. In mancanza dell'osso andava benissimo anche un panino vecchio.

Oggi molti ragazzini pretendono un animale, ma poi non trovano il tempo per portarlo a spasso, per giocare con lui, per dargli degli insegnamenti e anche... per pulire quando sporca.

Molti acquistano un animale senza pensare quanto tempo potranno dedicargli e dove gli faranno trascorrere gran parte della giornata.



Sono sempre più numerosi gli animali che si ribellano al loro padrone, o che si ammalano di una specie di depressione o quelli che vengono abbandonati d'estate quando non si sa dove lasciarli.

Ho sentito che certi allevamenti o canili pongono numerose domande prima di affidare un animale a chi ne fa richiesta, ma non tutti gli allevatori sono così seri.

Forse l'uomo d'oggi, che pensa di poter avere tutto e di saper fare qualsiasi cosa, dovrebbe frequentare uno specifico corso, con esame finale, prima di poter possedere un animale, almeno per imparare alcuni comportamenti basilari e per riflettere sulla responsabilità di prendersi cura di un animale.

Aldo Caumo, 2B Calvi

## Recensioni di libri

*A tutti coloro che amano le storie di natura...*

**Gary Paulsen**

***L'uomo delle volpi*, Mondadori 1999**

Durante le vacanze estive ho letto *L'uomo delle volpi* di Gary Paulsen, uno dei più grandi scrittori americani di letteratura per ragazzi. L'ho letto molto volentieri perché parla della natura, una mia grande passione.

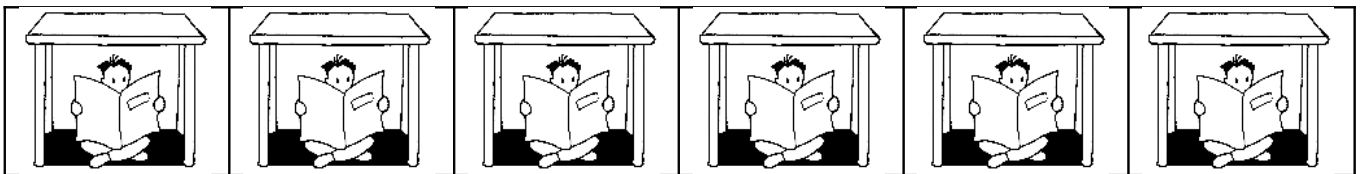
Protagonista è un ragazzo di quindici anni che viene mandato a vivere nella fattoria dello zio, perché i suoi genitori sono alcolizzati. Lì fa amicizia con Carl, suo cugino, che gli insegna a catturare donnole, fagiani e volpi. Una volta i due ragazzi si spingono troppo a nord per inseguire una volpe, ma non riescono a prenderla e vengono colti da una bufera. Per fortuna trovano riparo per la notte in una capanna dove abita un vecchio cacciatore. Al loro ritorno a casa, l'indomani, trovano il padre di Carl ad attenderli e una bella punizione.

Arriva l'inverno. Hans e Agile, i più anziani della famiglia, passano le serate a raccontare alcune storie di quando erano in guerra. Carl esce con una ragazza. Il protagonista, invece, tutti i fine settimana va nella foresta per parlare con il vecchio che gli ha dato riparo durante la bufera, al quale ha assegnato il nome di Uomo delle Volpi. Un venerdì, come sempre, parte al mattino presto, ma viene accecato dalla neve e non riesce a trovare la strada per raggiungere la capanna nella foresta. Così, sfinito, si rifugia sotto un albero dove, fortunatamente, viene soccorso dall'Uomo delle Volpi, che lo trova giusto in tempo e lo porta al sicuro nella capanna. Dopo qualche ora al ragazzo ritorna la vista, mentre al vecchio comincia una tosse insistente. Alla sera il ragazzo ritorna alla fattoria, ma continua a pensare a quella brutta tosse, così il giorno dopo trova modo di tornare da lui con la scusa di controllare le trappole. Riesce a stargli vicino alcune ore, poi il vecchio cacciatore di volpi muore. Allora il ragazzo brucia la capanna con tutto ciò che contiene, perché così voleva l'Uomo delle Volpi.

Devo dire che, insieme a *Marcovaldo* di Calvino, questo è uno dei miei libri preferiti.

Sono riuscito a immedesimarmi facilmente nel protagonista del racconto e mi è piaciuto lo stile dello scrittore. Tra l'altro, è anche discretamente scorrevole! Leggetelo, e ditemi cosa ne pensate.

Raffaele Paron, 3B



*A tutti coloro che si interessano alle storie sulla Shoah*

**Irène Cohen-Janca,**

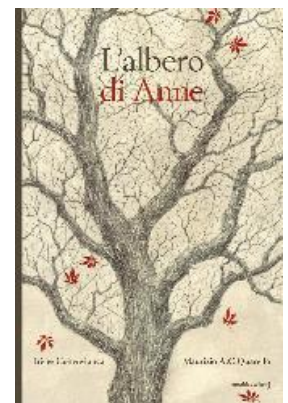
**illustrazioni di Maurizio A.C. Quarello**

***L'albero di Anne*, Orecchio acerbo 2010**

La vicenda viene narrata in prima persona da un ippocastano che sta per morire. Questo albero ha più di 150 anni e vive ad Amsterdam, nel giardino di Princegracht al numero 263, sul quale si affacciano le finestre del nascondiglio della famiglia Frank. L'albero crede di essere stato di sostegno ad Anne, che guardando le sue foglie poteva osservare il mutamento delle stagioni.

Pensando di dover essere abbattuto entro poco tempo, l'albero ripercorre sinteticamente la storia di Anne Frank che ingiustamente venne rinchiusa nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, dove morì.

Il libro presenta delle illustrazioni colorate con tonalità grigio-marrone per esprimere tristezza e dolore. Solo nell'ultima pagina c'è un segno di speranza, rappresentato da un germoglio con le foglie verdi.



2B Calvi

*Dedicato a tutti coloro che amano i classici dell'avventura...*

**Mark Twain,  
Le avventure di Tom Sawyer , Mondadori 2008**

Un ragazzo di nome Tom Sawyer abitava nella cittadina di St. Petersburg, sulle rive del Mississippi. Tom viveva con la zia Polly, che spesso lo puniva per le sue marachelle, con Sid, suo fratello minore, e con Jim. Era di natura un po' dispettosa e stuzzicava tutti.

Con i suoi amici passava il tempo in sfide e prove di abilità e coraggio. Avevano formato due squadre avversarie, una capitanata da Tom e l'altra dal suo amico Joe Harper.

Un giorno Tom e i suoi amici Joe e Huck, stanchi dei soliti rimproveri, decisero di fuggire come dei pirati su una zattera abbandonata che già altre volte avevano usato per giocare.

Da questo momento ha inizio l'avventura del protagonista e dei suoi inseparabili compagni.

Questo libro è consigliabile ai giovani lettori appassionati di avventura e mistero e a quegli adulti che non l'avessero ancora letto.

Ludovico Berti, 3C

**Recensioni di film**

*Il bambino con il pigiama a righe*, di Mark Herman  
Uscita nei cinema: 19/12/2008

Bruno è un bambino tranquillo, figlio di un ufficiale nazista. La promozione del padre porta la famiglia a trasferirsi dalla casa di Berlino a un'area desolata in cui il ragazzino non trova nulla da fare e nessuno con cui giocare.

Decisamente annoiato e spinto dalla curiosità, Bruno decide di ignorare le ammonizioni della madre, che gli proibisce di esplorare il giardino posteriore, e si dirige verso la "fattoria" che ha visto nelle vicinanze. Lì incontra Shmuel, un bambino della sua età che vive un'esistenza molto differente dalla sua, dall'altra parte del filo spinato. La "fattoria" infatti è un campo di concentramento.

L'incontro di Bruno con il ragazzo dal pigiama a righe lo porta dall'innocenza a una consapevolezza maggiore del mondo che lo circonda, del mondo degli adulti, mentre gli incontri con Shmuel si trasformano in un'amicizia dalle conseguenze terribili.

Consiglio a tutti di vedere questo bellissimo film. È terribilmente triste e crudele, ma ci aiuta a riflettere su fatti realmente accaduti.

Andrea Giliberti, 3B

*Per tutti quelli che amano i fumetti...*

**La nascita di Topolino**

Walt Disney è il più famoso autore di fumetti statunitense. È nato a Chicago nel 1901 e morto a Burbank nel 1966. Fin da piccolo amava disegnare, così si iscrive all'istituto artistico della sua città. Ha sempre voluto realizzare dei film e si è persino candidato per lavorare per Charlie Chaplin. Inizia presso l'agenzia pubblicitaria Pesman-Rubin Commercial Art Studio, percependo 50 dollari al mese: lì si occupa del programma settimanale del Newman Theatre. In seguito decide di produrre una nuova serie di cartoni animati che verrà distribuita da Universal Pictures. La nuova serie, "Oswald the Lucky Rabbit" (Oswald il coniglio fortunato), riscuote un buon successo e il personaggio di Oswald diventa un'icona popolare.

Secondo la leggenda, in viaggio su un treno da New York a Los Angeles, Walt Disney inventa un personaggio ispirato a Oswald il coniglio, ma senza orecchie a penzolini, e quindi più facile da disegnare. Aggiungendo più tardi a matita orecchie tonde e una semplice coda, crea un personaggio più simile a un topo: era nato Mortimer Mouse.

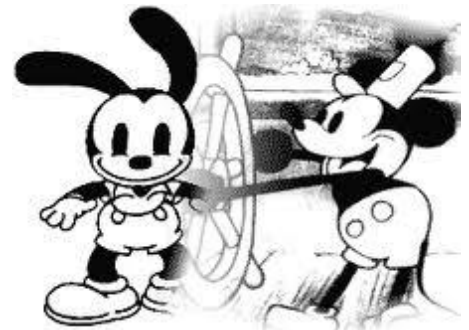
Ub Iwerks (un animatore pieno di talento) in seguito avrebbe solo leggermente rielaborato il personaggio per giungere al risultato definitivo a tutti ormai noto.

La verità però sembra discostarsi dalla leggenda: sembra che Disney abbia elaborato la personalità del personaggio mentre Ub Iwerks ne abbia sviluppato l'aspetto fisico.

Il personaggio viene ribattezzato Mickey Mouse perché suona meglio (verrà liberamente tradotto in Topolino in lingua italiana).

Come tutte le opere precedenti di Disney, i cartoni animati di cui stiamo parlando sono muti.

Non essendo riuscito a trovare un distributore interessato, Walt Disney capisce che a questi film manca qualcosa. Nell'autunno del 1927 la Warner Bros aveva sfornato un film rivoluzionario, *The Jazz Singer* (Il cantante di jazz), primo film con il sonoro. Disney allora decide di intraprendere anche lui la via del sonoro: il risultato sarà *Steamboat Willie*, primo cartone animato sonoro di Topolino.



Anna Carlon, 3B

## La risata, l'umorismo, l'ironia

Cos'è una risata?

Gli scienziati la definiscono una reazione di carattere [nervoso](#), mentre per le persone comuni è uno dei comportamenti più naturali e spontanei. La risata è un modo di comunicare, di rendere partecipi della nostra allegria coloro che ci stanno vicino.

Fattori capaci di suscitare la risata sono l'umorismo e l'ironia, perché essi sono modi intelligenti, sottili e ingegnosi di vedere la realtà, mettendone in risalto gli aspetti insoliti, bizzarri e nascosti.

L'ironia può essere anche uno strumento di libertà: i regimi tirannici infatti la temono. Un esempio recente è il caso dell'architetto cinese Ai Weiwei, dissidente politico ma anche progettista dello stadio *Nido d'Uccello*, che tutto il mondo ha potuto ammirare nel corso delle recenti Olimpiadi. È stato arrestato per aver ironicamente organizzato un party d'addio nello studio da lui costruito, che la municipalità di Pechino aveva ritenuto illegale, e quindi da demolire.

L'umorismo, per essere considerato tale, non deve essere comicità di bassa lega, come quella che ci viene propinata ogni giorno dalla televisione: deve essere piuttosto un'analisi intelligente e sottile che fa uso degli strumenti del divertimento.

Vorrei far scoprire a tutti coloro che ritengono comiche unicamente le trasmissioni televisive di intrattenimento, che esiste un'ironia a ben altro livello. È per questo che consiglio di leggere *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, un libro difficile per il linguaggio che utilizza, ma velato di un'ironia sottile che lo rende piacevole, o *Il Barone Rampante* di Italo Calvino, la storia del barone Cosimo Piovasco di Rondò che ha deciso di passare la sua vita sugli alberi, o il racconto *Destino di una tazza senza manico* dell'autore tedesco Heinrich Böll.

L'umorismo può essere uno strumento importante, un'arma potente, e perciò trovo che sia proprio il caso di dire: "Facciamoci una risata"! Ma con intelligenza.

- *Se siete seri, siete bloccati. L'umorismo è la via più rapida per invertire questo processo. Se potete ridere di una cosa, potete anche cambiarla* (Richard Bandler)
- *L'umorismo è il più eminente meccanismo di difesa* (Sigmund Freud)
- *Se non avessi il senso dell'umorismo mi sarei suicidato molto tempo fa* (Gandhi)
- *Ridere non è solo contagioso, ma è anche la migliore medicina* (Patch Adams)
- *L'umorismo è una gran cosa, è quello che ci salva. Non appena spunta, tutte le nostre irritazioni, tutti i nostri risentimenti scivolano via, e al posto loro sorge uno spirito solare* (Mark Twain)
- *Una risata può essere una cosa molto potente. A volte, nella vita, è l'unica arma che ci rimane!* (anonimo)
- *Il riso è sacro. Quando un bambino fa la prima risata è una festa. Mio padre, prima dell'arrivo del nazismo, aveva capito che buttava male; perché, spiegava, quando un popolo non sa più ridere diventa pericoloso* (Dario Fo)
- *Il riso fa buon sangue, ed è il profumo della vita in un popolo civile* (Aldo Palazzeschi)
- *Si conosce un uomo dal modo in cui ride* (Fëdor Michajlovich Dostoevskij)
- *Chi ha il [coraggio](#) di ridere è padrone del mondo* (Giacomo Leopardi)

Cecilia Romano, 3B






Pace

Tutti conoscono la parola pace e il suo simbolo. Io ho cercato di saperne un po' di più, e devo dire che il risultato è stato più che interessante.

Innanzitutto, ecco la definizione del termine *pace*: condizione sociale e politica caratterizzata da armonia condivisa e assenza di tensioni o conflitti.

Tutti hanno visto almeno una volta questa immagine : è il simbolo della pace, creato dall'artista britannico Gerald Holtom nel 1958. Corrisponde all'unione delle lettere C, N e D, ovvero "Campagna per il Disarmo Nucleare". Negli anni Sessanta però assunse un altro significato, quello dell'antimilitarismo, e fu spesso utilizzato durante la protesta dei giovani Americani contro la guerra del Vietnam.

Devo ammettere di averci dovuto pensare su un bel po' prima di riuscire a trovare la "N" nel disegno, ma alla fine sono giunta a questa conclusione:

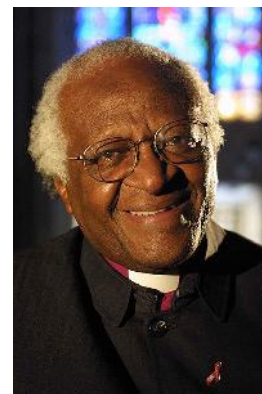
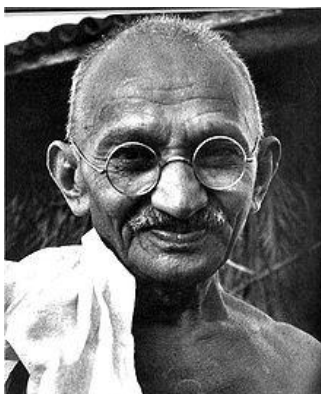
$$C + \sim + D = \text{Peace Symbol} \quad (C + N + D)$$

La bandiera della pace, altro simbolo molto conosciuto, è nata qui in Italia.

Consiste nei sette colori dell'arcobaleno come sfondo e la scritta bianca PACE posta al centro. Venne diffusa soprattutto durante la campagna contro l'invasione americana in Iraq, effettuata con il sostegno di alcuni Paesi europei.



Grandi pacifisti del Novecento sono stati: il *Mahatma Gandhi*, teorico della non violenza, la quale insieme alla strategia della resistenza passiva ha portato l'India all'indipendenza dalla Gran Bretagna, senza che sia stata necessaria una guerra di liberazione; *Martin Luther King*, che si battè per i diritti degli americani di colore; *Tenzin Gyatso*, il XIV Dalai Lama, massima personalità del buddhismo e impegnato in una lotta pacifica per la libertà del suo Paese, il Tibet; *Desmond Tutu*, oppositore dell'*apartheid*, la discriminazione dei neri africani da parte dei bianchi in Sudafrica.



Chiara Costantini, 3B



## A Venezia, ai tempi di mio nonno...

Quando mio nonno aveva appena finito la scuola elementare, a undici anni, i suoi genitori lo mandarono a lavorare perché la famiglia aveva bisogno di soldi. Iniziò come garzone in una cartoleria in calle lunga S. Maria Formosa, poi fu impiegato in una fabbrica di astucci. Infine riuscì a entrare nella scuola allievi falegnami dell'Arsenale, cosa considerata dalla gente di Castello come una vera e propria fortuna: per lui si profilava la possibilità di ottenere, giovanissimo, il cosiddetto 'posto fisso'.



Guadagnava e aiutava la famiglia, ma a 17-18 anni sentì il bisogno di riprendere gli studi. Lo fece in una scuola privata, la Zambler, che si trovava ai Santi Apostoli. Concentrando quattro anni in uno ottenne il diploma di scuola media. Anche le superiori le frequentò in modo irregolare, cioè concentrando tutto in un biennio. Alla fine di ogni ciclo dovette sostenere un esame esterno in una scuola statale.

Le ore di scuola erano tre giornaliere e le materie erano le stesse di oggi, ad eccezione di una: visto che si era in periodo fascista, e alla vigilia della seconda guerra mondiale, i ragazzi dovevano studiare 'cultura militare'. La materia trattava di tattiche belliche, gerarchia e disciplina. Le classi erano formate

da una ventina di persone, di tutte le età. I professori non erano severi: come massima punizione gli allievi indisciplinati ricevevano un rimprovero solenne da parte del dirigente. Alla fine mio nonno si è diplomato geometra, ma non ha mai praticato questa professione.

Nel dopoguerra si è sposato e si è licenziato dall'Arsenale per andare a lavorare al "Gazzettino", dove gradualmente, come autodidatta, ha acquisito una grande competenza.

Ma questa è tutta un'altra storia...

Olga Crosera, 3B

## Problemi di vista

Sono un ragazzo di dodici anni con problemi di vista fin dalla nascita. Soffro di aniridia, una malattia rara che consiste nella mancanza dell'iride, e per questo devo prestare molta attenzione alla luce del sole proteggendomi gli occhi con cappello e occhiali scuri. Inoltre soffro di glaucoma all'occhio sinistro, che controllo con l'uso di vari colliri. Queste malattie portano a una riduzione del mio *visus* (in pratica vedo meno) e a un sentirmi spesso 'diverso'.

A volte questo rende difficili i miei rapporti con i compagni di classe perché alcuni pensano che io prenda dei bei voti grazie a delle preferenze che avrebbero gli insegnanti nei miei confronti, perché sono ipovedente. Ciò rende ancor più pesante una situazione già di per sé gravosa.

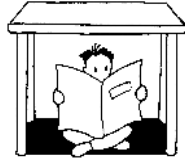
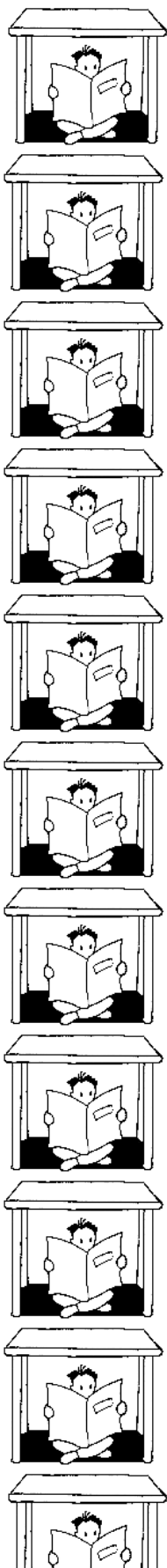
Per far capire meglio ai miei compagni quali problemi devono affrontare le persone ipovedenti, ma nello stesso tempo anche quante attività possono comunque svolgere, in questo periodo la mia classe sta partecipando ad alcuni incontri condotti da rappresentanti del gruppo sportivo No.ve di Padova. No.ve sta per non vedenti. Durante questi incontri non solo si parla, ma anche si svolgono delle attività per far capire meglio a chi ci vede cosa significhi essere ipovedente o addirittura cieco.

Con questo gruppo, nelle ultime estati, ho vissuto un'esperienza bellissima: dei soggiorni ad Abano Terme, nei quali ho incontrato altri ragazzi più o meno della mia età con problemi di vista. Durante queste vacanze mi sono dedicato a diversi sport, tra cui arrampicata e atletica, per sviluppare il mio grado di autonomia sia nello sport sia nella sfera personale.

Mi piacerebbe che tutti avessero rispetto per chi deve fare i conti con alcuni limiti, anche in situazioni apparentemente semplici come giocare a palla.

Giorgio Grandesso, 2C





## Invito a teatro per Carnevale

Per Carnevale noi ragazzi della 3C stiamo preparando uno spettacolo di teatro comico, realizzato a partire da brani tratti dal nostro libro di antologia.

Il primo è *Neandertahl Boy*, scritto da Luciano Malmusi, ambientato nella preistoria: l'autore immagina che nell'era glaciale esista la scuola e la rappresenta non così tanto diversa dalla nostra, tranne per qualche attività piuttosto movimentata e rischiosa...

Il secondo brano è tratto dalla novella di Giovanni Boccaccio *Bruno e Buffalmacco imbolano il porco a Calandrino*: il protagonista (Calandrino) è uno sciocco, preso di mira dai suoi giovani amici Bruno e Buffalmacco, che si divertono alle sue spalle prendendosi gioco della sua ingenuità.

Ultimo, ma non meno importante, *Il farmacista*, di Karl Valentin: un farmacista e un cliente parlano normalmente, ma ben presto le loro parole si trasformano in un dialogo assurdo dall'effetto esilarante.

A ognuno di noi è stata assegnata una parte, compresa quella del narratore.

Non mancherà certamente la musica.

Per noi recitare è un'esperienza piacevole e divertente, speriamo vi divertirete anche voi assieme a noi.

Vi aspettiamo numerosi.

**NON MANCATE!!!**

Brian Vio, 3C

